

FIGLIE D'EGITTO
OVVERO
LE SUPPLICI

Personaggi:

Coro di Supplici

S1: ALICE GIORGI

S2: VIRGINIA MENENDEZ

S3: SERENA SANSONI

Corifea/Concordia: LUISA BORINI

Coro dei Cittadini di Argo

C1: GIACMO DE ROSE

C2: AURORA DI GIOIA

C3: MARCELLO GRAVINA

Principe d'Egitto/Sovrano di Argo: CESARE D'ARCO

INTRODUZIONE Figlie d'Egitto ovvero Le Supplici è uno studio sull'antica trilogia di Eschilo. Strutturato in quattro capitoli, vuole esserne una sintesi, un rimescolamento, una ricostruzione per frammenti, una reinterpretazione poetica. Rispetto alla tragedia classica, l'ordine degli eventi è stato invertito: le supplici sbarcano sulla spiaggia di Argo dopo aver ucciso i propri mariti, non prima. Esse dunque scappano dalla pena di morte, non dalle nozze. Il linguaggio è un tessuto di sperimentazioni e innesti. L'impianto generale procede per scansioni ritmiche solenni rispettando la sonorità classica. Alcune citazioni particolarmente efficaci dell'opera antica sono state inserite organicamente nel testo, opportunamente segnalate da asterisco. Non mancano innesti moderni, volutamente isolati e stridenti, pensati per disarcionare di colpo l'orecchio dello spettatore. È un'indagine sul conflitto tra Oriente e Occidente, sintetizzata nelle figure del Principe d'Egitto e del Sovrano di Argo. Figure archetipiche, protagoniste di uno scontro sleale e fratricida. Argo è industriale, democratica, senza déi. Egitto è brutale, integralista, tirannico. Con la stessa violenza combattono per il dominio economico sul mondo: i giacimenti di petrolio, che compaiono anacronicamente nella piece assieme a cacciabombardieri e smartphone, confondendo epoche storiche, rimescolando gli eventi. È uno studio sul conflitto di genere, sintetizzato in chiave filosofica. Il rifiuto delle nozze e l'uccisione dei propri mariti significano l'impossibilità del riconoscimento all'interno di una cultura maschilista e imperialista, fondata sul possesso e sull'oggettivazione del mondo (in questo caso, del corpo femminile). Il maltrattamento delle donne che nel testo subiscono le peggiori umiliazioni tanto in Egitto quanto in Grecia, è stigmatizzata in una denuncia filosofica che oltrepassa i confini di genere. Di contro al capitalismo dell'Io e alla lotta per la supremazia, si auspica il ritorno ad una visione più mite del mondo, basata sul rispetto reciproco, la coappartenenza e la cura, della madre verso il figlio, della terra verso gli uomini. Ovunque esiliate e respinte, le Supplici non sono più donne, ma ideali. Non portano frasche d'ulivo, ma una nuova visione del mondo. La Corifea diviene simbolo archetipico della Concordia tra gli uomini, fertile grembo che partorerà l'ultimo Dio. Come una sorta di Madonna pagana attraversa le terre cercando il luogo adatto per dare alla luce suo figlio. Senza riuscirvi.

SCENA 1

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA

Primo rito: invocazione della Concordia.

SCENA 2

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA

S1, S2, S3:

Nel nome della terra riarsa, bruciata, sconfitta Sorgi Concordia, con volto di donna.

Notte cupa di ferro, notte profonda di fuoco.

Sorgi Concordia, punisci il fratricidio.

Attendi il Principe d'Egitto, prosegui sul mare, oltre la sponda di Argo.

Né marito, né padre.

Impalati, entrambi La prima notte di nozze.

S3: Sorgi Concordia, partorisca l'ultimo Dio. Annuncia i temporali in arrivo. Ti supplichiamo: non perdonarci.

S1, S2:

Nel nome della terra riarsa, bruciata, sconfitta

Distruggi questa generazione maschia di uomini sciocchi votati alla guerra.

Spaventa l'umanità inconsapevole.

S3:

Noi siamo fantasmi, divinità antiche selvagge vendicatrici con corpo di donna.

S1, S2:

Sorgi Concordia fra gli uomini sepolta nel fango Nome di donna, violata e distrutta.

S3:

Vendetta tremenda che sorge al limitare dell'alba.

S1, S2:

Fratelli macchiati di sangue

S1:

fu il primo omicidio nella caverna dove c'incontrammo

S2:

e col sangue scrivemmo la legge:

S1:

Oriente attacca,

S2:

Occidente distrugge.

SCENA 3

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA PRINCIPE D'EGITTO

PRINCIPE D'EGITTO

Eccomi, è mattino. Sorridi, è arrivato il tuo principe.

PRINCIPE D'EGITTO

Mia madre dice che sono bello. Mio papà che sono un campione. Hanno ragione tutti e due.

PRINCIPE D'EGITTO

Gli araldi dicono che la città va a fuoco. Una gran seccatura, non è così? Ma non preoccuparti. Qui dentro siamo al sicuro.

PRINCIPE D'EGITTO

Sono l'astro nascente d'Egitto. Il toro focoso del Nilo.

Silenzio.

PRINCIPE D'EGITTO

Quando sarò faraone, mi costruiranno una statua d'oro e d'argento.

PRINCIPE D'EGITTO

Mi aspetto grandi cose da te. Tuo padre ti ha presentata a dovere, brav'uomo.

Silenzio.

PRINCIPE D'EGITTO

È stato detto al tuo principe che sei di buona costituzione. Questo è importante. Partorirai per me cinquanta figli, maschi. Lavoreranno nei pozzi di petrolio e diventeremo la famiglia più ricca del mondo.

Silenzio.

PRINCIPE D'EGITTO

Voglio una ricostruzione fedele del mio sesso, per la mia statua d'oro e d'argento. Dovrà esserci la mia asta, in tutta la sua lunghezza, in tutta la sua possanza. Mi raccomanderò con i miei schiavi. Indossa la parrucca.

PRINCIPE D'EGITTO

È stato detto al tuo principe che sei una donna di buona famiglia, addomesticata, obbediente. Passerai tutta la vita in cucina, lavando i piatti e preparando il caffè.

Sospira. Le lancia un'occhiata di striscio.

PRINCIPE D'EGITTO

Che lingua lunga che hai. Mi annoi. Ma da quando le donne hanno diritto a parlare così tanto?

Silenzio.

PRINCIPE D'EGITTO

È stato detto al tuo principe che sei docile a letto, che sei brava a succhiare. Tornando ad ammirare l'immagine di se stesso riflessa nello specchio.

PRINCIPE D'EGITTO

No per carità non parlare. Stai zitta. Sei bella quando stai zitta. Sembri intelligente.

Ridacchia, compiaciuto. Si alza in piedi.

PRINCIPE D'EGITTO

Sono la cosa più eroica che io abbia mai visto. Alla gente piacerà. Alla gente piacciono gli eroi. Lo sai che Dio è maschio? Guarda la potenza maschile. L'Oriente, con le sue città e le sue infinite ricchezze, è opera di uomini. Ma tu che puoi saperne. Ti lascio, vado a vivere i miei momenti di gloria.

Si volta e vede la Corifea in piedi che guarda dritto davanti a sé.

PRINCIPE D'EGITTO

Allora? Che cazzo fai là impalata? Ho detto che voglio uscire, devi allacciarmi i sandali.

La Corifea lentamente si avvicina, si inginocchia, esegue. Di colpo il Principe la afferra per i capelli.

PRINCIPE D'EGITTO

Va bene dai forza. Spogliati.

Lei non fa nulla.

PRINCIPE D'EGITTO

Ci senti? Ho detto che ti devi spogliare. Ho il cazzo duro. Ti conviene approfittarne.

Si spoglia, lentamente.

PRINCIPE D'EGITTO

Ecco così. Brava. Allora capisci la mia lingua.

Il Principe inizia a farsi una sega, poi si ferma.

PRINCIPE D'EGITTO

No sei troppo secca. Sembri un insetto. Non ci riesco.

La Corifea sta in silenzio guardando dritta davanti a sé.

PRINCIPE D'EGITTO

Guarda, me lo hai fatto ammosciare. (*Gridando improvvisamente*) Spero tu ti renda conto che non mi porti un minimo di rispetto! (*Pausa. Torna calmo*) Togliti. Mi farò scopare da qualche schiava più degna di te.

Di colpo, il Coro di Supplici gli si fa intorno.

PRINCIPE D'EGITTO

Lo vedi come sono maschio? Non ho bisogno di te. Sono pieno di donne.

Il Coro di Supplici gli gira attorno in cerchio, in una sorta di danza sacra, ripetendo la litania.

S1, S2, S3

Nel nome della terra riarsa, bruciata, sconfitta
Sorgi Concordia, con volto di donna.

PRINCIPE D'EGITTO

Che cosa stai facendo?

S1, S2, S3

Notte cupa di ferro, notte profonda di fuoco.
Sorgi Concordia, punisci il maschio corrotto.

PRINCIPE D'EGITTO

Fermati!

S1, S2, S3

Femmina bestemmiatrice Femmina empia.

PRINCIPE D'EGITTO

Ti ordino di fermarti!

S1, S2, S3

Distruggi questa generazione maschia di uomini sciocchi votati alla guerra.

PRINCIPE D'EGITTO

Aiuto! Guardie, arrestatela! Impalatela! Uccidetela!

S1, S2, S3

Ti supplichiamo: non perdonarci!

PRINCIPE D'EGITTO

Chi sei? Perché sei venuta a prendermi?

Perché proprio adesso?

Ti prego fermati!

Ti prego, risparmiami! Aiuto!

Il principe muore impiccato. La litania si interrompe all'istante.

SCENA 4

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA

Le Supplici lasciano l'Egitto, attraversano il mare e giungono in Grecia.

SCENA 5

CORO DI SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA

S1, S2, S3

Terra madre: deserta. Terra patria: nessuna.

SUPPLICE 3

Addio, terra rasente la Siria. *Migriamo*. Come è destino. Assassine, fuggiamo la pena di morte.

SUPPLICE 1

Che Paese più umano di questo potrebbe farci da meta A noi che impugnamo i fregi dei supplici: frasche inghirlandate di lana?

SUPPLICE 2

(Macchiata di sangue d'Egitto). Né schiave né spose.

SUPPLICE 3

Bestemmiamo il Dio degli uomini. Ci appelliamo alla sacralità della Terra Generatrice. Al culto del

fuoco nascosto. Alla virtù che dal fango fiorisce.

SUPPLICE 2

Anche l'uomo nasce da ventre di donna.

S1, S2, S3

Attraversiamo i Paesi cercando accoglienza, unica missione diffondere pace.
Aborriamo l'imperialismo e la virtù del possesso, portiamo nel cuore la cura, il rispetto della femmina verso il suo piccolo, e di tutto quanto ci rende più umani, finalmente degni di perdono.

SUPPLICE 1

Eccolo arriva, il maschio greco.

SUPPLICE 2

Così occidentale, così ben vestito.

SUPPLICE 3

Sorelle, non abbiate paura. Concordia vi circonda, vi protegge.

SCENA 6

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA CORO dei CITTADINI DI ARGO SOVRANO DI ARGO

SOVRANO DI ARGO

*Gruppo sorto da dove, questa sfilata, questo fascio di veli, d'esotiche fasce, cui va il mio saluto?

CITTADINO 1

Non ha nulla di greco.

CITTADINA 2

Le vostre tuniche accese non sono moda di donne d'occidente.

SOVRANO DI ARGO

Che audacia spingervi qui, senza avviso, senza padroni, prive di scorta. Tremate?

CITTADINO 3

Eppure sembra di no.*

SOVRANO DI ARGO

Avanti signore sfacciate, che parli qualcuno.

Le Supplici porgono le ghirande e le fasce.

SOVRANO DI ARGO

Che cos'è questa roba? (*Scoppia a ridere*). Riponete pure le vostre bandiere, non sono doni graditi per l'Occidente. Vedete, da noi non si usa credere in Dio. Siamo figli delle borse, del petrolio, della penicillina. (*Rivolgendosi al Coro dei Cittadini*) Povere cagne, non capiscono una parola. Prendete queste fasce, facciamole contente. Poi bruciatele al rogo.

CORIFEA/CONCORDIA

Lingua appuntita è la tua. Non era forse la Grecia una terra civile?

SOVRANO DI ARGO
Chi parla? Vieni avanti.

Il Coro si apre rivelando la Corifea, il volto coperto. È incinta.

SOVRANO DI ARGO
Dunque conosci la mia lingua.

CORFIEA/CONCORDIA
Ho studiato.

Pausa.

SOVRANO DI ARGO
Sei incinta. Il padre?

CORIFEA/CONCORDIA
Morto. Tutti i nostri mariti sono sepolti oltre il mare. Scappiamo dalla guerra. Le città sono state distrutte, seppellite dai bombardamenti. *Ma io con chi sto parlando? Uomo qualunque, ministro di culto o capo di stato?*

SOVRANO DI ARGO
Sono il sovrano del luogo mia cara. Ti consiglio prudenza.

CORIFEA/CONCORDIA
Non sono che una donna, nel mio paese mi hanno insegnato ad essere docile.

SOVRANO DI ARGO
Mi sembra un ottimo costume. Dunque ricominciamo daccapo. Che cosa volete?

CORFIEA/CONCORDIA
Rifugio. Nasciamo in Egitto, terra rasente la Siria. Non abbiamo mariti né casa. Non abbiamo un lavoro. Tutti i nostri padri sono stati ammazzati. Moriamo di fame, sete e stanchezza.

SOVRANO DI ARGO
La nostra terra è arida, l'economia vacilla. I nostri giovani non hanno lavoro. Le strade sono piene anche qui di mendicanti che dormono sotto le arcate della stazione. Non abbiamo nulla da offrirvi.

CORIFEA/CONCORDIA
Non possiamo viaggiare ancora. Siamo state tre giorni sul mare. Se non ci accogliete subito, moriremo di stenti.

SOVRANO DI ARGO
Mi dispiace, non possiamo aiutarvi.

CORIFEA/CONCORDIA
Concedeteci soltanto un po' di ristoro. Ripartiremo nei prossimi giorni, alla volta del continente. Non vogliamo restare.

SOVRANO DI ARGO
Oggi siete venti, domani sarete un milione. Che ne sarebbe della nostra gente se sfamassimo tutti

coloro che vengono a bussare alla porta? (*Rivolgendosi al Coro dei Cittadini*) Avanti, respingete questa zattera in mare.

Il Coro di cittadini afferrano le Supplici per i capelli, trascinandole via. Breve colluttazione.

CORIFEA/CONCORDIA

Vi supplico, così ci ammazzate.

SOVRANO DI ARGO

Non è niente di personale. Siamo un paese civile. La legge è uguale per tutti.

CORIFEA/CONCORDIA (*Gridando*)

Porto in grembo il faraone d'Egitto.

Il Coro dei Cittadini di Argo si immobilizza.

CORIFEA/CONCORDIA

Sono la moglie del Principe. Nelle vene di tutte scorre il sangue reale.

SOVRANO DI ARGO

Stai mentendo, sciagurata?

CORIFEA/CONCORDIA

Lo giuro, su tutte le divinità sacre al Nilo: dico la verità.

SOVRANO DI ARGO

Non giurare davanti a me. Non ce n'è bisogno. (*Si avvicina*) Se è vero quello che dici e se è vero che porti in grembo l'astro nascente d'Egitto, l'esercito del tuo popolo verrà presto a prenderti.

CORIFEA/CONCORDIA

È sicuro, ci proveranno.

Silenzio.

SOVRANO DI ARGO

Allora? Avete sentito? Nelle loro vene scorre il sangue reale. Lasciatele immediatamente, oppure vi sparo.

CORIFEA/CONCORDIA

Restiamo?

SOVRANO DI ARGO

Non ancora, donna. Riunisco il Parlamento, lasciamo che decida lo Stato.

CORIFEA/CONCORDIA

Guardami. Sono fuggitiva, supplice, randagia. Porto in grembo un feto sacro. Non puoi lasciarmi morire.

SOVRANO DI ARGO

Io non sono il faraone d'Egitto. Non decido il bello e il cattivo tempo del mio paese. Noi occidentali teniamo molto alla democrazia, al voto del popolo. Restate qui sulla riva. *Io intanto riunisco la gente, ne discuto con tutti*. (*Fa un cenno verso i cittadini*) Portate loro delle bottiglie d'acqua. Ci

riuniamo in consiglio.

CORIFEA/CONCORDIA

Che gli dei ti benedicano, potente e saggio Sovrano. Che gli dei benedicano le ricche terre di Argo.

Il sovrano e i cittadini escono.

SCENA 7

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA

Secondo rito: il buon auspicio.

CORIFEA/CONCORDIA

Sorelle, preghiamo.

CORO DI SUPPLICI

Unadikum1

ashuddu 'ala eyadikum

wa ebussu'l'arda

tahte ni'alikum

wa equlu efdikum

wa uhdikum deya 'ayneyy

wa dif'el qalbi a'tikum

Fe me'sati'lleti ahya

Nasibi min ma'sikum

Ena ma huntu fi watani

wa la sagghartu ektafi

waqafu bi wachi'zullamî

Yetimen 'ariyen hafi

Hameltu demi 'ala keffi

wa ma nakkestu a'lami

wa suntu'l'ushbe'l akhdara

Fawqa quburi eslafi

(TRADUZIONE)

Vi chiamo tutti

vi stringo le mani

bacio la terra sotto i tuoi piedi e dico:

offro la mia vita per la vostra

vi do la luce dei miei occhi come regalo

e il calore del mio cuore.

la tragedia che vivo è che il mio destino

è lo stesso tuo destino.

Vi chiamo tutti

vi stringo le mani

non sono stato umiliato nel mio paese e nemmeno mi sono ritratto dalla paura rimango in piedi

davanti ai miei oppressori orfano, nudo, scalzo ho portato il mio sangue sulle mani e non ho

abbassato le bandiere ho preservato l'erba verde sulle tombe dei miei antenati Vi chiamo tutti vi

stringo le mani.

Si tratta di un inno alla resistenza palestinese, scritto da Tawfiq Zayyad e musicato da Ahmed Kaabou. Il brano è dedicato alla memoria di Vittorio Arrigoni, attivista trasferitosi a Gaza per testimoniare contro la pulizia etnica dello Stato di Israele nei confronti della popolazione araba palestinese. Il giornalista e scrittore italiano è stato rapito e ucciso nel 2011 da un gruppo terrorista dichiaratosi afferente all'area jihadista salafita.

Rientrano il Sovrano di Argo e il Coro dei Cittadini.

SCENA 8

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA CORO dei CITTADINI DI ARGO SOVRANO DI ARGO

SOVRANO DI ARGO

Argo s'è espressa.

CORIFEA/CONCORDIA

E dunque?

SOVRANO DI ARGO

Il Parlamento è una matassa composta, difficile. Abbiamo discusso a lungo per accontentare tutti. La proposta di legge è stata rivalutata e corretta più volte. La democrazia è come il piatto di una bilancia: necessita di equilibrio.

CORIFEA/CONCORDIA

Le tue parole di uomo politico mi confondono. Arriva al sodo. Qual è il verdetto di Argo?

SOVRANO DI ARGO

Potete restare.

La Corifea si volta verso il coro di supplici.

CORIFEA/CONCORDIA

Nahn amina (*siamo salve)

Le Supplici cantano di gioia e si inginocchiano.

Il Sovrano le interrompe con un gesto della mano.

SOVRANO DI ARGO

Tuttavia. Il Popolo Sovrano ha previsto per voi alcune leggi da rispettare. Diritti, doveri. Limiti, clausole.

CORIFEA/CONCORDIA

Comandi.

CITTADINO 3

Dormirete divise nelle dimore dei cittadini.

CITTADINO 1

Avrete diritto a due pasti caldi al giorno.

CITTADINO 3

Un medico vi visiterà regolarmente.

CITTADINA 2

Sarete al sicuro.

SOVRANO DI ARGO

In cambio, offrirete alla gente di questo Paese commissioni e servigi. Affiancherete lavoratrici e

lavoratori nelle quotidiane mansioni, e qualunque cosa vi domanderanno voi la accetterete con garbo.

CORIFEA/CONCORDIA

Scappiamo dalla guerra: non temiamo la fatica.

SOVRANO DI ARGO

L'Occidente è una terra laica e civile. La nostra legge prevede che la gente per strada mostri il suo volto.

CITTADINO 1

Dovrete togliervi il velo.

CITTADINA 2

Cerimonie sacre, riti e balletti all'aperto sono proibiti.

SOVRANO DI ARGO

Avrete diritto ad un solo giorno a settimana per sacrificare ai vostri culti, lontano dal centro città.

CORIFEA/CONCORDIA

Se questa è la parola di Argo, accettiamo.

SOVRANO DI ARGO

Bene. *(Rivolgendosi ai cittadini)* Accompagnatele dentro le mura. Questo è tutto. È stato un piacere fare affari con te. Stringimi la mano.

CORIFEA/CONCORDIA

Lei è nobile, immenso. Grazie per sempre.

Nell'istante in cui le loro dita si toccano, il Sovrano di Argo ha un malore. I cittadini spaventati gli si fanno subito attorno.

SOVRANO DI ARGO

Fermi, fermi. Lasciatemi. Sto bene. Un leggero capogiro. Nulla di più. Mettetemi in piedi.

Guarda la Corifea dritto negli occhi.

SOVRANO DI ARGO

Benvenuta in Occidente, straniera. No, resta qui. Tu dormirai nel mio appartamento.

SCENA 9

CORO di SUPPLICI CORO dei CITTADINI DI ARGO SOVRANO di ARGO
CORIFEA/CONCORDIA

C1, C2, C3

Accoglienza è la nostra missione. Al di là del centro di raccolta, ti attende una società civile.

CITTADINO 1

Ti strapperemo i veli dal volto.

CITTADINA 2

Ti insegneremo una lingua che non conosci.

CITTADINO 3

Presto, io prendo la più giovane!

CITTADINA 2

Io voglio la più vecchia!

CITTADINO 1

Facci vedere il tesserino!

CITTADINO 3

Facci vedere le ginocchia!

C1, C2, C3

Ti mostreremo come si lavora in Occidente.

CITTADINA 2

Abiterai in una casa, dormirai in un letto con le altre donne.

CITTADINO 1

Avrai diritto a due pasti caldi al giorno, e un medico ti visiterà regolarmente.

CITTADINO 3

Tu in cambio...

C1, C2, C3

Accoglienza è la nostra missione. Al di là del centro di raccolta, ti attende una società civile.

CITTADINA 2

Straniera, dimentica la guerra.

CITTADINO 3

Oramai sei finalmente in Occidente.

C1, C2, C3

Inginocchiati, spolvera, pulisci

CITTADINA 2

Accudisci i miei figli

CITTADINO 1

Sistema la casa

CITTADINO 3

La democrazia è sacrificio la civiltà ha un prezzo.

CITTADINO 1

Questa è la fabbrica, questo è il cantiere

CITTADINO 3

se il lavoro nobilita l'uomo nobiliterà anche voi donne.

CITTADINA 2

Vedi, ti regaleremo l'indipendenza

CITTADINO 3

E tu in cambio...

C1, C2, C3

Ti faremo dimenticare i tuoi dei.

CITTADINO 1

Ti insegneremo come sacrificare al denaro.

CITTADINA 2

Purificheremo il tuo corpo coi saponi industriali

CITTADINO 3

Ti riempiremo lo stomaco di detersivi.

CITTADINO 1

Ti insegneremo i tramonti radioattivi sulle piste degli aeroporti.

CITTADINA 2

Ti insegneremo i cappotti di cemento addossati contro la periferia.

CITTADINO 3

E tu in cambio...

SOVRANO DI ARGO

Che cosa stai guardando?

CORIFEA/CONCORDIA

Il mio popolo.

Silenzio.

SOVRANO DI ARGO

E che cosa vedi?

CORIFEA/CONCORDIA

Un disastro.

SCENA 10

CORO di SUPPLICI, CORO dei CITTADINI DI ARGO SOVRANO di ARGO

CORIFEA/CONCORDIA

CORO di SUPPLICI

Terra nera, sporca, macchiata.

Terra secca, maledetta e senza déi, patria di un popolo deforme, schiavo.

S1

Questa terra ci debilita, perdiamo la forza.

S2

Questa terra ci incatena alla terra.

S3

La femmina è sterile, il maschio violento.

CORO di SUPPLICI

Abbandoniamo le mura, attraversiamo il deserto.

Cercheremo un altro mondo, o capanna o ombra d'albero, dove essere felici.

SOVRANO di ARGO

Cittadini.

CORIFEA/CONCORDIA

Sorelle.

SOVRANO di ARGO

Mi unisco a voi in Parlamento – terra sacra su cui poggia il piede dell'uomo libero. Questa nobile assemblea è il nostro orgoglio: che io possa morire se un giorno i cittadini di Argo non potessero più rivolgersi al proprio Sovrano, con sguardo fiero e lingua schietta. Poiché sono giunto al vostro cospetto, umile e col cuore rivolto all'ascolto, parlate. Ma scegliete le parole con cura, siate leali a voi stessi e ai vostri diritti: ché la parola ragionevole sia sempre ascoltata, e quella futile bandita.

C3

Le straniere, Signore.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Non hanno a cuore il bene di Argo.

Non vogliono lavorare.

C2

Piangono, si lamentano e scuotono i capelli.

C1

Non ci fanno dormire.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Non hanno rispetto delle nostre leggi.

Godono beate i lussi e le gioie delle case dai tetti spioventi, e l'unica legge che le tiene buone è quella celeste

C1

fatale

C2

integralista

C3

mortale.

SOVRANO di ARGO

Mi stupisco.

C1

Argo precipita nel caos da quando le straniere hanno toccato la riva. Questo è sotto gli occhi di tutti.

SOVRANO di ARGO

Le nostre ospiti provengono da terre incolte e selvagge. La loro condotta non mi stupisce, la vostra invece m'inquieta. Il Parlamento non aveva forse deciso? O dopo sole due settimane siete già pronti a rinnegare quanto espresso col voto?

CORIFEA/CONCORDIA

Sorelle, non piangete vi prego. Il vostro pianto offende la città che ci ha accolte, oscura il cielo che, chinato su di noi, ascolta. *Scolpitemi questo nel cuore: gente forestiera subisce l'esame del tempo. Sull'emigrante, è svelta a scattare la lingua cattiva. La chiacchiera sfreccia, t'infanga. Quindi vi dico: che non spiova su tutte il disonore!* Chi è ospite porta in seno la benevolenza che guarisce. Con propositi di pace abbiamo attraversato il mare, gli dei ci hanno guidate e protette com'era destino. Mentre raccoglievate i cadaveri dei vostri fratelli e delle vostre madri dalle macerie, avete invocato il mio nome. Abbiamo rinnegato l'Egitto uomo perché sognavamo una patria donna. Una patria di pace, in cui vivere in pace. Una terra da adottare come figlia, su cui far germogliare un mondo nuovo, salvo, splendente.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

L'assemblea cittadina ha sbagliato, Sovrano.

C3

Il popolo che leva il braccio e scrive la legge, legge e corregge se necessario, cancella e riscrive daccapo.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Che le straniere lascino immediatamente il Paese.

C2

Votiamo.

SOVRANO di ARGO

Le leggi non cambiano come gli umori, o saremmo un popolo di dissennati. Placatevi, state composti. Un uomo occidentale tiene prima di tutto in conto il lavoro. Risparmiate le forze per il cantiere.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Non vogliamo mescolare il loro fiato con il nostro sangue.
Né ascoltare le loro preghiere oscure – o maledizioni, forse?
Che hanno reso la campagna sterile.

CORO di SUPPLICI

Argo è meschina, bugiarda, senza dei.

S3

Argo spergiura saccheggia la terra madre e devasta il paese paterno come se tutto ciò che tocca gli appartenesse.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Sono pericolose.

C2

Chi le difende è un insensato. O vittima del loro incantesimo.

CORO di SUPPLICI

Argo è grigia senza sabbia e senza sole.

S1

Argo è prigioniero sonante, catene che sbattono tra le ginocchia come denti serrati da un freddo perenne.

S2

Argo è gelida, vigliacca, turpe.

CORO di SUPPLICI

Di *torvi cittadini imperiosi, ateo orgasma di cani in calore, pazzi di voglia. Menti chiuse al richiamo di dio.* Brutti zannuti: ciechi profanatori pieni di smania. *

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Non abbiamo carni che bastino a sfamare le loro bocche.

C3

Non abbiamo fabbriche abbastanza grandi per far lavorare tutti.

C1

Non abbiamo tempo da perdere per venire incontro ai loro capricci.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Le respingeremo oltre il mare.

C2

Che vadano ad infestare le mura di un'altra città.

SOVRANO di ARGO

Silenzio! Silenzio!

CORIFEA/CONCORDIA

Il giudizio in bocca ad un Dio è destino; nella bocca di un uomo è bestemmia. Sorelle, non vacillate. Non bestemmiare macchiando le vesti. Il destino di Argo s'è ormai congiunto col nostro. Ed è in questa alleanza che dobbiamo riporre tutta la nostra fiducia.

SOVRANO di ARGO

Mi rifiuto di credere che le vostre lagne abbiano un fondamento razionale qualsiasi. Guardatevi e vergognatevi! Ma soprattutto, tacete! Ho abbandonato del lavoro urgente per assecondare le vostre impertinenze, ingrati! Mio padre, un onesto lavoratore, mi ha insegnato che un popolo che pensa pensieri nobili parla parole nobili! E dunque qual è il valore di questa assemblea, questo cicaleccio da scolari, quest'asprezza che vi riporta a cent'anni fa, quand'eravate incolti, incoscienti, col fiato zozzo di fango e il piede che a stento sorreggeva il peso del corpo?

CORIFEA/CONCORDIA

Dobbiamo credere che, imbracciando la luce, saremo ricambiate con l'amore, e che questo atto di

fede sarà d'esempio per tutti i popoli, ponendo fine a tutte le guerre che la mano dell'uomo scatenò sulla terra, in ogni tempo e in ogni luogo del mondo.

SOVRANO di ARGO

Credete che io non abbia ponderato ogni decisione presa fin qui prima di assumerne la responsabilità? Credete che io non abbia valutato rischi e vantaggi con mente assennata e saggia, motivo per cui mi avete eletto a guida di questo Paese grande, difficile? E adesso tremate di fronte ad un gruppo di donne, e dite che Argo è nel caos! Abbiate coraggio, piuttosto!

CORIFEA/CONCORDIA

Resistete. E se i cittadini di Argo vi fanno del male o vi guardano storto, voi allungate la mano e cantate il vostro canto.

SOVRANO di ARGO

Poiché se temete che io sia pazzo o peggio ancora demente, dovrete allora dubitare di voi stessi che fino a ieri osannavate la mia lungimiranza.

CORIFEA/CONCORDIA

La prossima luna vi incontrerete fuori dalle mura della città, come prevede la legge. Ma invece di piangere sulla riva, pregherete la terra di Argo perché torni a fiorire. I cittadini vedranno che fate del bene e saranno felici.

SOVRANO di ARGO

Si conclude per noi una nuova stagione senza frutti e senza semi. Ancora qualche mese e le scorte finiranno e Argo soffrirà la fame.

CORIFEA/CONCORDIA

Ho dato parola al Sovrano che sarei rimasta nel suo appartamento. Ma non vi ho mai abbandonate, vi resto accanto. Asciugate le lacrime, guardate in alto, seguite la luce.

SOVRANO di ARGO

Cosa giusta è che le Straniere rimangano al sicuro dentro le mura della città. Sto già prendendo accordi affinché tutto prosegua nel segno del bene per Argo, per queste terre e per il nostro commercio. Non dirò altro per il momento, ma sappiate che mettervi di traverso adesso significa fare un torto, non alle straniere, non al Paese, ma ad ogni buonsenso.

C3

Non dubitiamo della tua saggezza.

C1

Hai sempre ragionato per il bene di Argo.

C2

Che restino dunque le straniere, se è necessario. Ma le leggi che abbiamo dettato nei loro confronti sono troppo deboli.

C1

Del resto, essere trattate da pari non fa sorgere in loro gratitudine alcuna. E dunque a che serve?

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Inaspiremo le leggi.

C3

È giusto che, se vogliono restare, lascino da parte quella fierezza ostile per chinare il capo a chi le accoglie e le sfama.

SOVRANO di ARGO

Tanto volubile è la parola di Argo? Prima si dice, poi cambia di segno, all'improvviso e senza giustificazione, come quei temporali che scuotono tutto e poi si dissolvono all'orizzonte lasciando la terra molle, spossata.

C2

Il Parlamento non è di questo o quell'uomo, ma della maggioranza.

C3

E se il popolo decide, come un temporale, di scagliare fulmini contro le leggi o contro il Sovrano, può scatenare l'acquazzone e scivolare oltre un nuovo orizzonte, facendo sorgere una nuova legge, o un nuovo Sovrano.

SOVRANO di ARGO

Questi e altri prodigi può compiere la democrazia.

Pausa.

Comprendo la vostra determinazione, Argo è fiera e ostinata. Ma vi chiedo di avere pazienza, prima qualità di un uomo d'affari. Io sono al vostro fianco e voi al mio: se le straniere vi arrecheranno ancora disagio, interverremo con mano spietata. Ma fino ad allora, potete dormire sonni tranquilli: non appena i miei disegni saranno compiuti, li condividerò in assemblea, e festeggeremo un futuro radioso per le nostre famiglie e per tutto il Paese. Ritiratevi dunque, e tornate al lavoro: che la fatica vi porti consiglio.

SCENA 11

SOVRANO di ARGO CORIFEA/CONCORDIA

Scende la sera. Le Supplici abbandonano le case di Argo e s'incontrano sulla spiaggia per preparare il rito.

SOVRANO di ARGO

Immobile e bianca sorge la Luna.

CORIFEA/CONCORDIA

Mi avete fatto chiamare.

SOVRANO di ARGO

Volevo ammirare con te la luce argentata di questa notte ai confini del tempo. Come va la tua gravidanza?

CORIFEA/CONCORDIA

Sto bene.

SOVRANO di ARGO

Dovresti farti visitare dai nostri medici e dalle nostre infermiere. Hai sopportato molte fatiche. Nelle tue condizioni, è prudente tenersi sotto controllo.

CORIFEA/CONCORDIA

Non mi fido della mano dell'uomo più della mano del Dio.

SOVRANO di ARGO

Sta bene. *Pausa.* Ti somiglia, questa Luna rotonda sospesa nella notte. Questa Luna bianca, fiera e lontana.

Silenzio.

SOVRANO di ARGO

Quanti uomini, nel corso dei secoli, devono aver guardato a questa Luna pensando: che magnifica dea – poiché spesso adoriamo ciò che riteniamo irraggiungibile. Ma sbagliavano. Poiché grazie al progresso, infine l'hanno raggiunta quella Luna, hanno piantato una bandiera e gridato al mondo: Questa è Mia.

CORIFEA/CONCORDIA

Reclamare un simile diritto per una bandiera piantata è sciocco.

SOVRANO di ARGO

E come si potrebbe ottenere il favore di una dea, allora?

CORIFEA/CONCORDIA

Rispettandone le sua infinita lontananza. Non pretendere altro che il suo silenzio.

SCENA 12

CORO di SUPPLICI CORO dei CITTADINI di ARGO SOVRANO di ARGO

CORIFEA/CONCORDIA

Le Supplici compiono il rito

CORO di SUPPLICI

Col volto coperto, lasciamo le case dai tetti spioventi.

Questa è la spiaggia che ci accolse, queste le onde del mare che ci tennero in vita.

La Luna, femmina senza grembo

il nostro canto, dedicato alla terra di Argo.

Soffia dal cielo Luna splendente

la tua forza creatrice

Madre di tutte le donne

e della campagna fertile che nutrì la bocca dell'uomo.

S3

Addolcisci la terra con acqua di mare

S2

Cospargi di vento le colline di Argo

S1

Carezza il timido grano con mano gentile.

CORO di SUPPLICI

Soffia dal cielo Luna splendente

la tua forza creatrice

Madre di tutte le donne

e della campagna fertile che nutrì la bocca dell'uomo.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Col volto coperto, lasciano le case dai tetti spioventi.

Questa è la spiaggia, queste le onde del mare che le tennero in vita.

C2

Eccole le donne egiziane.

C3

Di notte non viste a maledire la terra che le accolse.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Le voci dunque erano vere.

C1

Si fingono docili, abbassano il capo

C3

ma covano l'odio per la nostra gente.

C2

selvagge, invocano gli dei egiziani con culto egiziano

C3

e sputano veleno sulla nostra patria

C1

insultandola con usi e costumi stranieri

C2

con lingua antica e spietata.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Avanti, mandiamole a casa!

Che tornino a nuoto fino in Egitto,

o se affogano le guarderemo morire.

*Ulula, stridi, supplica dio: grido più acre del pianto... *

Prendetele per i capelli

Stracciate loro le vesti.

Colluttazione.

Interviene la Corifea.

CORIFEA/CONCORDIA

Fermo!

Ha un impeto verso il cittadino, brandendo un coltello. In quell'istante, perde le forze e barcolla.

SOVRANO di ARGO

Tanto oscura e feroce è questa notte di Luna piena, da destarmi in un incubo tremendo: la mia ospite minaccia con un coltello un cittadino di Argo.

CORO dei CITTADINI DI ARGO

Le straniere maledivano la terra minacciando i raccolti.

CORIFEA/CONCORDIA

Non è vero!

SOVRANO di ARGO

Taci tu, serpente! Cittadini, mettetevi in piedi. La legge è cambiata, come vuole il popolo di questa terra: Argo non sarà più così morbida nei confronti di coloro che chiedono asilo. Istituiremo il reato di clandestinità per tutti gli stranieri che non saranno correttamente registrati e schedati nei centri di raccolta. Riportatele lì, oltre le barricate. Sarete identificate e, se ci sono gli estremi legali, espulse.

CORIFEA/CONCORDIA

No, ti prego!

La Corifea ha un malore.

SOVRANO di ARGO

Portatela in ospedale. Convocate subito un'assemblea. Abbiamo urgenti questioni di cui discutere immediatamente.

SCENA 13

CORIFEA/CONCORDIA

CORIFEA/CONCORDIA

Me, invocata, partorita dalla terra, tanto feroce, perché? Basta. Ho levato il braccio armato contro il cuore di un uomo. Difendere la vita a costo della vita, legge maligna che proviene dal fango misto col sangue. Il sangue...! Tremenda invenzione dell'odio tra i popoli. Il sangue è sangue. Chi tocca il sangue torna alla terra dove sono seppelliti i fratelli e le madri, con gli occhi sbarrati e gli uteri sconquassati dalla fatica. Ed io che ho le braccia imbevute di urla, credevo forse di essere nel giusto, di lottare per un mondo di pace, stolta! Per prima, ero figlia dell'odio e delle stragi. Sono nata tra le fosse comuni, ho veduto donne partorire negli anfratti con gli stormi dei cacciabombardieri che oltrepassano le stelle nel cielo, che bucano l'atmosfera di fuoco e risalgono il mare, correnti di corpi sopravvissuti e deportati in esilio. Oh sorelle disperse in ogni parte e in ogni tempo del mondo, quanto gridaste invano. Sento che mi raggiunge il formidabile pianto dei secoli, poiché adesso mi è chiaro: ho fallito. Ho fallito una missione impossibile da compiere: il perdono dell'uomo. Un mondo dove la morte non è mai strumento di lotta politica. Dove la morte dell'uomo per mano dell'uomo è un ricordo talmente lontano da sembrare irreali. E invece me ne sto qui, incapace di respirare, in una agonia che paralizza, che mi fa a pezzi il cuore, pensandovi spogliate sorelle, pensandovi rinchiusi oltre le barricate come eravamo in mezzo al deserto, fianco a fianco col corpo del padre morto di fame, e bambine mute che risalivano il Nilo portando sulle spalle i fratelli come sacchi. Sorelle, avete negli occhi le tremende notti d'Egitto, avete negli occhi la sabbia scura di quelle notti, eppure non basta. Adesso l'Occidente ha in serbo per noi nuovi accampamenti dove ci nutriremo di stenti, batteremo i denti dal freddo e perderemo i capelli. E questo per colpa mia, che non ho trattenuto l'istinto. Per i padroni della terra il mondo si divide in due parti: i popoli che vincono, e i sottomessi. Per gli uni e per gli altri, quale prospettiva futura, con la morte che incombe e che richiama alla terra? Quale serena possibilità di attraversare la vita, con le mani macchiate di sangue, trascinando il peso di secoli di distruzione? La fine ci coglierà entrambi, senza riparo, il fango richiamerà il fango. Irreparabile colpa. Io, che un tempo fui Concordia tra i popoli, sono stata toccata dall'odio razziale. Precipitino i cieli, mi si infrangano le nubi sul volto. Che io possa tacere per sempre, squartare il mio utero e annegare nel sangue. Sorelle, io dovevo

proteggervi. Avrei costruito per voi una speranza ottimista verso il sole che sorge in un'alba pulita. Immaginavo per voi un futuro di danze dove avremo condiviso i destini e unito le forze sotto le stelle. E in questo cerchio danzante, ecco sarebbe sorta dalle acque un'umanità bambina, figlia del mistero. Oh sorelle, non ho più le forze. Quell'arma era in realtà rivolta a me stessa. Nell'istante in cui ho minacciato di morte, mi ha colta l'orrore. Ho avuto paura. Una paura talmente grande da piegar le ginocchia, far esplodere il cuore nel petto. Che ne sanno gli uomini del pugnale e della fuga? Fuggivamo le nozze col Faraone d'Egitto, generazione maschia e crudele. Meglio morte e sepolte che toccate da mani che uccisero, guerrafondai. Tiranni schiavisti, putridi, violenti. Che ridussero l'Egitto in ginocchio, affamati di ricchezze, ignordi di oro e conquiste. Ma dopo tanto maledire, che ci portò questa fuga, a noi che supplicavamo asilo e portavamo pace? Divisione ancora e nuove violenze. Ahi, sorelle, imploro il vostro perdono. C'è una notte che ogni donna conosce nel profondo del cuore: la notte in cui si congiunge la storia, il tempo, la patria, la terra col corpo, e in questa collisione lo spazio si apre e si stringe dolorosamente, si contrae per generare la vita. Mentre avviene il prodigio, si spalancano varchi in cui si precipita, e ci si sente vicini agli dei, circondati da spiriti, aderenti alla terra, aria, acqua, fuoco, e forse per un solo istante si è veramente felici. È il momento in cui l'umanità chiede alla Sfinge: chi sono? Da dove provengo? E vede se stessa. Questa notte per me invece è un abisso fermo senza dei, dove gli spiriti sono scappati lasciandomi sola, senza mano che mi tenga la fronte. Ho perduto le forze e non avverrà nessun prodigio. Ho fallito ed ora che so che non vi sarà un'alba di luce, posso finalmente anche io dire a me stessa, come fanno gli altri: hai diritto ad essere infelice per sempre.

SCENA 14

CORIFEA/CONCORDA SOVRANO di ARGO

Sopraggiunge nel buio il Sovrano di Argo.

SOVRANO DI ARGO

Ti senti meglio?

La Corifea non risponde.

SOVRANO DI ARGO

Trentatré notti. Nessuno viene ancora a prenderti.

Silenzio.

SOVRANO DI ARGO

Se fossi veramente la moglie del Faraone, dovrebbero essere già alle porte. Se scopro che mi hai mentito, ti uccido.

CORIFEA/CONCORDIA

Dovresti essere felice che gli egizi non siano ancora venuti. Per Argo sarebbe la guerra.

SOVRANO DI ARGO

Lo scontro armato non mi spaventa. Se non fosse per noi, il tuo popolo combatterebbe ancora con le lance e i cavalli. Li vinceremmo in un istante. Non hai ancora capito? La Repubblica è fondata sul sangue, sulle esplosioni, sulle bombe.

Silenzio.

SOVRANO DI ARGO

La prima volta che ti ho toccata, sulla spiaggia. Sono quasi svenuto.

CORIFEA (*Lentamente*)
Un leggero capogiro. Nulla di più.

SOVRANO DI ARGO (*Interrompendola*)
No. Non era un capogiro. Toccandoti... Ho avuto una visione.

CORIFEA/CONCORDIA
Impossibile. Le visioni non sono cose che accadono ad un uomo civile.

SOVRANO DI ARGO (*avvicinandosi*)
Uccidevi il tuo sposo nel letto di nozze, e dopo averlo sgozzato, gli mangiavi la testa.

Silenzio.

SOVRANO DI ARGO (*Sibilando*)
So chi sei. Né profuga, né moglie. Non scappi dalla guerra, ma dalla giustizia. Sei un'assassina. Atroce, impura, indegna.

CORIFEA/CONCORDIA
Strano a dirsi: un uomo ateo crede alle proprie allucinazioni. Ma se il Sovrano di Argo dice di me che sono un'assassina, allora è vero.

SOVRANO DI ARGO
L'ho saputo fin dal primo giorno, là fuori, sulla spiaggia. Eppure ho parlato al mio Popolo. Ti ho accolta. Ho protetto le tue sorelle. Ti ho dato da mangiare, ti ho insegnato la civiltà. E tu in cambio ti devi spogliare. Spogliati, straniera.

La Corifea non fa nulla. Il Sovrano le si getta addosso. Inizia lo stupro.

CORIFEA/CONCORDIA
Lasciami!

SOVRANO DI ARGO
Mi aspetto grandi cose da te. Partorirai per me cinquanta figli, maschi.

CORIFEA/CONCORDIA
Non farmi del male.

SOVRANO DI ARGO
Lavoreranno nei pozzi di petrolio e diventeremo la famiglia più ricca del mondo.

CORIFEA/CONCORDIA
Ti prego.

SOVRANO DI ARGO
Sta zitta e obbedisci. Oramai ti ho addomesticata. Passerai tutta la vita in cucina, lavando i piatti e preparando il caffè.

CORIFEA/CONCORDIA
Aiuto! Qualcuno mi aiuti!

SOVRANO DI ARGO

Passerai tutta la vita in questa metropoli grigia, enorme, svuotata. La tua casa è il mio letto, e il tuo corpo sarà la mia casa.

CORIFEA/CONCORDIA

Non riesco a respirare.

SOVRANO DI ARGO

Comprerò per te abiti occidentali con i quali svestirti ogni volta che voglio.

CORIFEA/CONCORDIA

Mi ammazzi così, mi ammazzi...

SOVRANO DI ARGO

Ti insegnerò le buone maniere.

CORIFEA/CONCORDIA

Non respiro, sto morendo...

SOVRANO DI ARGO (*Raggiungendo l'orgasmo*)

Oddio, sì.

La prima volta che ti ho vista

c'era il deserto

e io ero lo scorpione

e tu la terra

rossa

viva e tenera

tra le mie gambe.

CITTADINO 1

Signore, gli Egizi sono alle porte.

Il Sovrano si alza in piedi di scatto, allaccia i pantaloni, si passa una mano tra i capelli.

SOVRANO DI ARGO (*Rivolgendosi alla Corifea, riversa sul pavimento, che cerca disperatamente di riprendere fiato.*)

Véstiti.

Tremante, la Corifea riesce ad alzarsi in piedi. Il Sovrano le getta addosso una tunica.

SOVRANO DI ARGO.

Sei bellissima.

SCENA 15

CORO di SUPPLICI CORIFEA/CONCORDIA CORO dei CITTADINI DI ARGO SOVRANO DI ARGO

Il Sovrano si rivolge al pubblico.

SOVRANO DI ARGO

Signori. Ecco le vostre donne sane e salve. Si sono presentate innanzi alle nostre terre, profughe, supplici. Chiedevano accoglienza e noi le abbiamo accettate tra la nostra gente, popolo degno. Si sono da subito perfettamente integrate. Nelle ultime settimane abbiamo vissuto in armonia e rispetto reciproco. Guardando la mia gente, neppure le riconoscereste. Siamo uguali. Che questa

integrazione perfetta sia d'esempio per tutto il mondo: i popoli non si odiano. Anche la cultura più selvaggia può essere digerita, rimasticata, o come dico sempre: addomesticata. La nostra felice convivenza ne è la prova: Oriente e Occidente si somigliano. Che questa notte sia la prima di una lunga e festeggiata alleanza. Condivideremo le nostre ricchezze e insieme costruiremo un mondo migliore. Siamo una città civile: non combattiamo con le armi, ma con la parola. Il tavolo delle trattative è aperto da trentatré notti. Eccovi finalmente, fratelli d'egitto, come previsto dai patti.

Ad un cenno del braccio, un cittadino conduce la Corifea sul proscenio, tirandola per i capelli

CORIFEA/CONCORDIA

Traditore!

SOVRANO DI ARGO

Questa donna porta in grembo l'astro nascente. Faraone, vostro dio sacro. Avete offerto cinquanta, sessanta, settamila dollari per averla indietro. E con lei, le nostre care sorelle (acquisite). Consideriamo la vostra offerta come un dono gradito. Argo s'è espressa. Il Parlamento è una matassa composta, difficile. Abbiamo discusso a lungo per accontentare tutti. La proposta di legge è stata rivalutata e corretta più volte. La democrazia è come il piatto di una bilancia: necessita di equilibrio. Divideremo con voi i pozzi di petrolio delle vostre regioni, esattamente a metà. In cambio, stabiliremo in Oriente le nostre fabbriche e vi insegneremo come costruire le armi. Fare affari con voi è stato un vero piacere. Ecco, come da accordi, le vostre prigioniere.

Il Coro dei Cittadini di Argo afferrano la Corifea, che tenta disperatamente di liberarsi.

CORIFEA/CONCORDIA

Maledetti! Non toccatemi!

Attorno, il Coro di Supplici esegue dei canti.

C1, C2, C3

Nel nome della terra riarsa, bruciata, sconfitta
Concordia fra gli uomini sepolta nel fango
Nome di donna, violata e distrutta.
Fratelli macchiati di sangue
fu il primo omicidio nella caverna dove c'incontrammo
e col sangue scrivemmo la legge:
Oriente attacca, Occidente distrugge.

CORIFEA/CONCORDIA (*Gridando*)

Sei uno sciocco, sovrano. Non provengo dalle terre del Nilo, ma dalle voragini della terra. Il mio nome è Concordia tra i popoli, sepolta nel fango. Le nostre sorelle non portano fasce inghirlandate di lana, ma ideali di pace. Hai frainteso il mio sesso: non sono né uomo né donna. Il figlio che porto in grembo non suggella alcun patto. Un uomo ateo non promette, compra. Ascolta le mie parole. Cadranno dal cielo tutti i vostri giuramenti corrotti, e la compravendita meschina riempirà le case di sangue. Sorgerà un'alba di bagliori e di schianti. Le ombre torneranno a imprimersi sui muri. La terra carica di veleni abatterà le vostre gole superbe. Temporalmente immensi, in arrivo. Accadrà un'esplosione atroce, nel silenzio totale, che spazzerà via tutto per sempre. Precipiteranno nell'universo i frammenti di ciò che eravamo: polvere, angosce, deserti. Ecco mio figlio, l'ultimo Dio. Se vi riesce, salvatelo.

La Corifea estrae il pugnale.

SOVRANO DI ARGO No!

La corifea si pugnala il ventre, più e più volte. Dall'utero sgorgano flutti neri.

C1, C2, C3

Petrolio!

Buio.